DIDATTICA INCLUSIVA E METODOLOGIE APPLICATE NEI PROGRAMMI DI TUTORING IN RIFERIMENTO ALL'ESPERIENZA IN DIEFFE

Relatori: Ing. Federico Pendin e Stefano Ziroldo
Con la collaborazione: Dott.ssa Alessia Ricci e Dott.ssa Elena Mian

Gennaio 2020

Sommario

1. INTRODUZIONE 5
1.1 Il ruolo del Tutor dell'Apprendimento 5
2. UNO SGUARDO ALLA NORMATIVA 8
2.1 Normativa e Didattica 9
2.2 Le osservazioni da parte dei docenti 12
2.3 Alcuni esempi di PDP e di PEI 13
3 IL METODO D'INTERVENTO CON ALUNNI BES 15
3.1 Le Scelte Metodologiche 18
3.1.1 AIUTO ALLO STUDIO 19
3.1.2 AFFIANCAMENTO NEI LABORATORI DI CUCINA E DI SALA-BAR 18
3.1.3 IL METODO DI STUDIO 20
3.1.4 PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EMOTIVO 23
4. I PUNTI DI LAVORO APERTI 26

1. INTRODUZIONE

L'istituto professionale DIEFFE offre un percorso di INCLUSIONE con l'obiettivo di supportare gli allievi e fornire loro strumenti adeguati per compensare e le difficoltà da un lato, stimolare e potenziare le attitudini e i punti di forza dall'altro, al fine di favorire sia l'autonomia che l'inclusione serena e consapevole scolastica e lavorativa. Sostenere gli alunni nella crescita, grazie ad una comunità educativa di apprendimento dove ogni specificità individuale è riconosciuta e valorizzata. Gli strumenti per una didattica inclusiva sono:

- Didattica esperienziale e laboratoriale
- Progetti interdisciplinari
- Valorizzazione delle caratteristiche specifiche di ognuno

Ogni studente porta con sé la sua storia. Praticare l'inclusione significa progettare percorsi individualizzati di sostegno e di Potenziamento, strumenti che nutrano il ben-stare e il ben-essere scolastico di tutti. Negli anni l'Istituto si è avvalso di Tutor dell'Apprendimento in grado di progettare interventi individualizzati supportando il singolo alunno nell'esperienza di apprendimento.

1.1 Il ruolo del Tutor dell'Apprendimento

Il Tutor è uno specialista dell'apprendimento che ha acquisito specifiche competenze metodologiche, didattiche e relazionali su allievi con bisogni educativi speciali; egli accompagna l'alunno, in modo strutturato e continuativo nel tempo, a percorrere in modo sereno il cammino scolastico, affrontando insieme tutte le difficoltà e le nuove sfide che la scuola può presentare.

In un percorso di tutoraggio il tutor si focalizza sulla persona. Per lui è importante arrivare a capire quali siano le difficoltà, ma anche le risorse, le abilità e le convinzioni del ragazzo che ha di fronte.
Il vero obiettivo del tutor è quindi quello di rendere il ragazzo più consapevole di sé e dei processi che mette in atto nell'apprendimento, siano essi cognitivi o emotivi/motivazionali. Questo non significa che il tutor non si preoccupa del contenuto da apprendere, ma che lavora sul contenuto solo in funzione dell'obiettivo più ampio di facilitare e rendere autonoma e consapevole la persona.
In particolare, il Tutor affianca ed aiuta gli allievi ad acquisire un metodo di studio personale ed efficace, utilizzare al meglio gli strumenti compensativi, accrescere la loro autonomia, l'autostima ed il senso di autoefficacia. Ha inoltre un ruolo da mediatore nei rapporti famiglia-scuola.

E' importante sottolineare **che** il tutor dell'apprendimento non è un insegnante, né deve (o vuole) sostituirsi all'insegnante.

Il termine "*insegnare*" deriva dal latino *insignare* composto dal prefisso "*in*" unito al verbo "*signare*, con il significato di segnare, imprimere e riconduce al sostantivo "*signum",* che significa sigillo. L'obiettivo principale di un insegnante è quello di trasmettere conoscenza. Imprimere delle nozioni nella mente dei suoi studenti. L'attività dell'*insegnante,* quindi, lungi dal limitarsi alla trasmissione del sapere fine a se stesso, consiste nel "segnare" la mente dello studente, lasciando impresso un metodo di approccio alla realtà, che va ben oltre lo studio. Ciò non toglie che un insegnante possa avere il ruolo di tutor nella misura in cui sostiene e facilita l'apprendimento dei suoi studenti magari occupandosi di creare in classe un contesto positivo e inclusivo.

Il tutor si preoccupa di fornire un feedback, è fondamentale che la capacità di valutarsi diventi autonoma da parte del ragazzo. Il tutor si pone in una posizione da cui non impone, ma crea lo spazio in cui sia possibile scegliere e agire. Il suo compito non è risolvere i problemi o le difficoltà dell'alunno, ma quello di **accompagnare il ragazzo a conoscere le sue abilità e i suoi limiti e imparare come gestirli e superarli in autonomia**. Come il supereroe, forse, non si lascia spaventare dalle difficoltà, ma sa che riconoscere i limiti è il primo passo necessario che può fare tuo figlio per potersi migliorare.

Per sostenete tale tipo di lavoro è importante che un tutor possa sviluppare alcune specifiche caratteristiche ed abilità:

- **conosce i processi legati all'apprendimento e le teorie a riguardo:** si è formato su questo e ha imparato a riflettere su di sé per il loro funzionamento;
- **è creativo:** non propone a tutti la stessa cosa e non si stanca mai di inventare nuove soluzioni;
- **ha voglia di mettersi in discussione**: si impegna a formarsi e aggiornarsi e a confrontarsi con altri professionisti e con diversi punti di vista;
- **conosce i suoi limiti**: sa, cioè, fino a che punto è competente e quando è il caso di fare un invio ad altri professionisti, sa creare rete per questo scopo;
- **sa mettersi in gioco nelle relazioni**: instaura relazioni di fiducia con i ragazzi e con i genitori e si pone come punto di riferimento;
- **non è schiavo del successo**: guida il ragazzo all'autonomia celebrando i successi e stimolandolo a superare i suoi limiti, ma la sua attenzione principale è dedicata al processo più che al risultato.

- **ha progettualità a breve e lungo termine**: sa progettare ogni singolo incontro, ma ha anche una visione a lungo termine e mantiene monitorato l'andamento del percorso globale di ogni ragazzo.

2. UNO SGUARDO ALLA NORMATIVA

La NORMATIVA dà indicazioni precise alle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, suggerendo comportamenti didattici, strategie metodologiche, mezzi compensativi, misure dispensative e valutative adeguati.

Fondamentale il ruolo assegnato ai DOCENTI, che non dovranno dimenticare in nessun modo che la consegna educativa loro affidata è proprio quella di "non abbandonare nessuno" e, di conseguenza, dovranno ricercare soluzioni organizzative e didattiche valide. Il principio metodologico della PERSONALIZZAZIONE (Legge 53/2003, Moratti e D.legs 59/2004) è ribadito nella Legge 170/2010, ed è esplicitato nelle Linee Guida e nel D.M. 5669/11 applicativo: *Art.4, comma 1*

«Le Istituzioni scolastiche, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle allegate Linee Guida, provvedono ad attuare i necessari interventi pedagogico-didattici per il *successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, attivando percorsi di didattica individualizzata e personalizzata e ricorrendo a strumenti compensativi e misure dispensative».*

La DIRETTIVA PROFUMO del 27/12/2012 evidenzia che:

«… ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare

Bisogni Educativi Speciali:

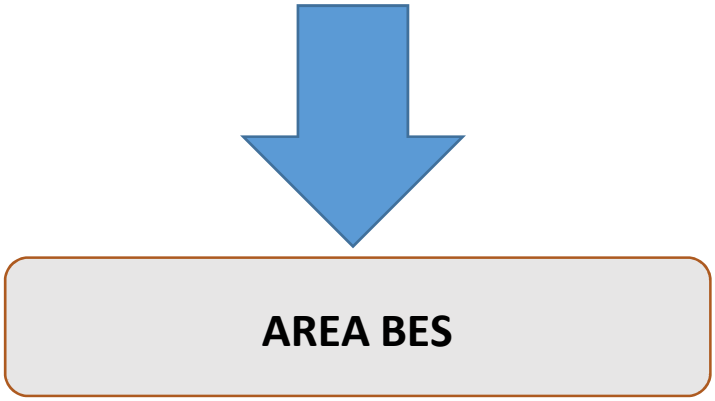
- *o per motivi fisici, biologici, fisiologici*
- *o anche per motivi psicologici, sociali,*

rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.»

L'area dello svantaggio è quindi più ampia di quella del deficit, come evidenziato nello schema di seguito riportato:

TRE SOTTOCATEGORIE

1. **DISABILITÀ**
2. **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (deficit del linguaggio; DSA; iperattività; attenzione; deficit abilità verbali; deficit coordinazione motoria; …)**
3. **SVANTAGGIO SOCIO – ECONOMICO – LINGUISTICO – CULTURALE**



Le **Legge 104/92** riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: **la scuola**, durante l'infanzia e l'adolescenza, **e il lavoro**, nell'età adulta. Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione è presente nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità", diramate con nota del 4/08/2009.

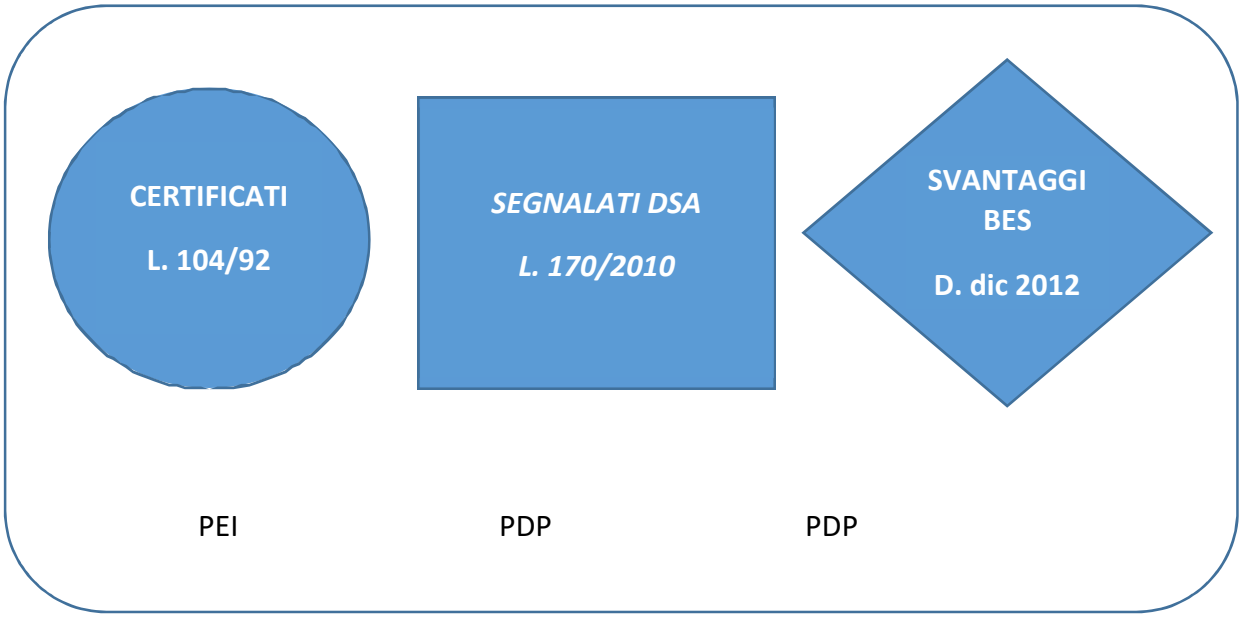
Si evidenzia la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) ADOTTANDO COMUNQUE UN PIANO DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO E PERSONALIZZATO, NONCHÉ TUTTE LE MISURE CHE I BISOGNI EDUCATIVI RISCONTRATI RICHIEDONO.

2.1 Normativa e Didattica

Si evidenzia la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) ADOTTANDO COMUNQUE UN PIANO DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO E PERSONALIZZATO, NONCHÉ TUTTE LE MISURE CHE I BISOGNI EDUCATIVI RISCONTRATI RICHIEDONO.

In particolare in riferimento alle lg. 170 e lg. 104 si è chiamati ad intervenire attuando specifici progetti individualizzati come di seguito riportato:

BES



Tutti i docenti sono corresponsabili del progetto formativo deve essere elaborato un PDP che tenga conto non solo di MISURE DISPENSATIVE, STRUMENTI COMPENSATIVI ma, soprattutto, di

STRATEGIE METODOLOGICHE/DIDATTICHE PERSONALIZZATE.

NELLA PROGETTAZIONE INSIEME di un PDP/PEI si è chiamati ai seguenti ruoli:

superare l'idea del docente curricolare e del docente di sostegno, favorendo l'introduzione di un gruppo di lavoro detto COMUNITA' DI LAVORO che si pone l'obiettivo di "attivare" le risorse dell'alunno.

RUOLO DOCENTE:

- saper leggere le diverse esigenze e potenzialità dell'alunno
- saper lavorare con gli altri docenti. Il docente è chiamato a sviluppare il lavoro in team in cui condivide con gli altri insegnanti le STRETEGIE INDIVIDUATE e la loro applicazione e condivide i criteri di valutazione.
- Il docente è chiamato, come riportato dalle leggi 170 e 104, ad attenersi a tutto quanto viene concordato nel progetto redatto. (es. verifiche a crocette, no domande aperte, uso della calcolatrice, interrogazione di recupero dopo la prova scritta se necessaria…).

- I criteri e le modalità di valutazione vanno sempre decise per tempo con il tutor che ha in carico il ragazzo, in modo da poter decidere insieme i passi da compiere. Le eventuali prove differenziate, se necessarie, possono essere preparate da docente e tutor insieme.

RUOLO TUTOR DELL'APPRENDIMENTO:

- supportare il singolo alunno nell'esperienza di apprendimento secondo le modalità indicate e concordate con il collegio docenti nel PDP/PEI redatto.
- condivisione del percorso di apprendimento nella relazione: scuola-scuola, scuola-famiglia, scuola – enti/Ulss/Associazioni al fine di costruire un'alleanza educativa con le figure interessate.

Dopo la diagnosi la scuola ha precisi passi da compiere:

- ☐ RICEVE LA DIAGNOSI DALLA FAMIGLIA
- ☐ LA INSERISCE NEL FASCICOLO RISERVATO
- ☐ INFORMA IL TEAM DOCENTI/ CONSIGLIO DI CLASSE DELLA PRESENZA DELLO STUDENTE ed INVITA A PRENDERE VISIONE DELLA DIAGNOSI.
- ☐ PROCEDE ALLA STESURA DEL PDP. IN CASO DI PEI, SARA' IL TUTOR CHE AFFIANCA L' ALUNNO NEL PERCORSO SCOLASTICO A REDIGERE IL PEI.
- ☐ AGGIORNA IL FASCICOLO PERSONALE RISERVATO INSERENDO IL PDP CONDIVISO CON IL COLLEGIO DOCENTI E CON LA FAMIGLIA

2.2 Le osservazioni da parte dei docenti

Nei casi in cui sia necessaria un'osservazione attenta all'alunno, per valutare se e che tipo di supporto da parte di docenti e tutor è necessario, durante il mese di settembre viene consegnata ai docenti una scheda di valutazione.

Nella scheda sono presenti dei parametri a cui i docenti devono prestare particolare attenzione: è particolarmente utile sotto vari aspetti:

- Al docente, poiché si pone come osservatore attivo dell'alunno
- Al tutor, per ipotizzare eventuale aiuto all'alunno e supporto al docente
- Alla famiglia, per avere un feedback concreto dell'esperienza dell'alunno all'interno della scuola

AREE DI OSSERVAZIONE ALUNNO	X	ANNOTAZIONE
FREQUENTA LA SCUOLA - A CADENZA IRREGOLARE - SALTUARIAMENTE	○ ○	Sempre
GESTIONE E CURA DEL MATERIALE SCOLASTICO - NON PORTA A SCUOLA I MATERIALI NECESSARI - NON HA CURA DEI MATERIALI (PERSONALI E SCOLASTICI) - NON SVOLGE REGOLARMENTE I COMPITI PER CASA	 ○ ○ ○	Ha materiale ordinato Prende appunti
COMPORTAMENTO IN CLASSE - NON COMPRENDE LE CONSEGNE PROPOSTE - NON SVOLGE IL COMPITO SE LO PERCEPISCE COME IMPEGNATIVO - NON PARTECIPA ALLE ATTIVITA' - NON PARTECIPA ALLE CONVERSAZIONI COLLETTIVE - NON INTERVIENE IN MODO PERTINENTE - NON RISPETTA LE REGOLE - NON MANTIENE L'ATTENZIONE - DISTURBA LO SVOLGIMENTO DELLE LEZIONI	 ✗ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○	Partecipe molto È presente a sé e al compito * Va rispiegato e poi porta bene, diversamente dallo scorso anno, è lui che chiede ulteriori spiegazioni
RAPPORTO CON GLI ADULTI - E' OPPOSITIVO - E' PASSIVO	○ ○	Equilibrato e disponibile alla relazione questo anno
RAPPORTO CON I COMPAGNI - E' OPPOSITIVO - E'AGGRESSIVO - E' ISOLATO	○ ○ ○	Più integrato dello scorso anno
AUTONOMIA		
- SCARSA - ASSENTE	○ ○	
AUTOSTIMA - SCARSA - ASSENTE	✗ ○	
NON E' CONSAPEVOLE DI: - PUNTI DI FORZA - PUNTI DI DIFFCOLTA'	✗ ✗	Entrambi, ma è più sul pezzo questo anno; deve lavorare sul senso delle cose
APPRENDIMENTI: - VERIFICHE INSUFF SEMPRE SPESSO - INTERROGAZIONI INSUFF SEMPRE SPESSO - NON COMPRENDE LE CONSEGNE SEMPRE SPESSO	 ○ ○ ○ ○ ○ ○	Prima osservazione positiva

2.3 Alcuni esempi di PDP e di PEI

Dal PDP di un'alunna di 2^:

OSSERVAZIONI DA PARTE DEL COLLEGIO DOCENTI E TUTOR

I docenti riscontrano una mancanza di autostima, probabilmente dovuta alle problematiche di apprendimento: questa situazione la mette in grosse difficoltà nel rapporto con i compagni.
Inoltre Gaia fatica a passare dalle nozioni astratte (per esempio la lettura di una ricetta) a mansioni pratiche. Tutto ciò la porta a non avere fiducia nelle proprie capacità e nella riuscita dei compiti che gli vengono affidati.
Inoltre ricerca piccole scappatoie per non dover portare avanti i compiti a lei assegnati.
Per questo motivo si proverà ad affidarle dei compiti ben precisi da svolgere in primo momento da sola, dandogli delle tempistiche e delle indicazioni ben precise sulle mansioni da svolgere, preparandogli in anticipo delle piccole ricette che possa studiare con l'aiuto dei tutor, per poi realizzare in laboratorio.

Con le tutor si lavorerà per la gestione del comportamento durante i laboratori e l'organizzazione dello studio.

OSSERVAZIONE DELL'ALUNNO (collegio docenti)

MOTIVAZIONE				
Partecipazione al dialogo educativo	Molto adeguata	Adeguata	Poco adeguata x	Non adeguata
Consapevolezza delle proprie difficoltà	Molto adeguata	Adeguata x	Poco adeguata	Non adeguata
Consapevolezza dei propri punti di forza	Molto adeguata	Adeguata	Poco adeguata x	Non adeguata
Autostima	Molto adeguata	Adeguata	Poco adeguata x	Non adeguata

Dal PEI di un alunno di 2^:

INTERAZIONE E RELAZIONI INTERPERSONALI Questo dominio riguarda l'inserimento e l'integrazione nel contesto scuola, il rapporto con i pari e con gli insegnanti, la percezione di sé, lo stile di attribuzione, il livello di autostima, il senso di autoefficacia, la motivazione, le modalità di reazione a persone, situazioni nuove, quindi l'emotività, l'autocontrollo e i comportamenti problema. Altro…	
Osservazioni	Tommaso apparentemente sembra integrato nella classe, però spesso crea situazioni di confusione che portano i compagni ad escluderlo.
Obiettivi a lungo termine (Considerando le potenzialità e le abilità emergenti)	
Obiettivi specifici a breve termine (annuale)	Gestione e controllo del proprio comportamento anche in vista dello stage. Saper inoltre riconoscere i diversi contesti e il comportamento adeguato da tenere.
Attività programmate	- Far in modo che si estranei dalle situazioni critiche che avvengono non per sua responsabilità, - diminuire le occasioni di essere protagonista in modo negativo di situazioni critiche tra compagni e adulti, - fermarlo e ragionare con lui ogni qual volta si crea una situazione critica, sia se causata da lui che da altri.

AUTONOMIA DIDATTICA Questo dominio riguarda l'organizzazione quotidiana degli impegni scolastici	
Osservazione	Tommaso non è autonomo per quanto riguarda la didattica, non perchè riscontri difficoltà di comprensione, ma in lui è forte un'inadeguatezza che lo porta a evitare il compito.
Obiettivi a lungo termine (Considerando le potenzialità e le abilità emergenti)	Renderlo autonomo nella didattica e acquisizione delle competenze
Obiettivi specifici a breve termine (annuale)	Migliorare il proprio metodo di studio
Attività programmate	- rinforzo positivo - aiutare concretamente Tommaso affinchè trovi il proprio metodo di studio (mappe, riassunti,..) - chiedere al docente se una spiegazione non è chiare - Gestire il proprio materiale con responsabilità - concentrarsi nell'attività a lui assegnata, portandola a termine anche se non completamente corretta

3 IL METODO D'INTERVENTO CON ALUNNI BES

Alle famiglie che sono interessate ad attivare un tutoraggio per loro figlio/a, proponiamo tre diversi pacchetti in base alle difficoltà dell'alunno e al tipo di obiettivo che ci poniamo.

a) PACCHETTO "METODO DI STUDIO" – 3 ORE SETTIMANALI

Questa attività di tutoraggio ha l'obiettivo di:

- aiutare lo studente a trovare il proprio metodo di studio;
- insegnare ad organizzare la settimana scolastica ed extrascolastica nel modo più efficace possibile;
- imparare delle strategie efficaci per apprendere in modo adeguato;
- lavorare sui propri limiti e imparare ad utilizzare i propri punti di forza;
- studiare in gruppo, confrontandosi con i compagni;
- migliorare le relazioni con i pari e con gli adulti.

b) PACCHETTO "AFFIANCAMENTO NEI LABORATORIO" – 6 ORE SETTIMANALI

Questo pacchetto prevede il supporto dello studente nei laboratori (sala e/o cucina) in più ambiti e momenti:

- lavorando con il docente di riferimento preventivamente per organizzare/definire insieme il ruolo che lo studente avrà durante la lezione;
- lavorare con lo studente prima di entrare in laboratorio anticipando la mansione e/o la ricetta che andrà a fare migliorando la sicurezza nelle proprie capacità e diminuendo l'ansia da prestazione;
- durante il laboratorio supportandolo (e se necessario affiancandolo) nel processo aiutandolo a focalizzare l'obiettivo, eseguire i passi necessari per raggiungerlo e focalizzare l'attenzione aiutandolo ad autoregolarsi;
- dopo il laboratorio, riprendendo con lui i punti salienti, sia le fatiche emerse che i punti di lavoro positivi, fissando poi i processi e le nozioni chiave;
- parallelamente, viene aiutato nella ricerca e approfondimento dell'orientamento professionalizzante; l'allievo viene in particolare seguito anche durante i percorsi di stage, lavorando a fianco del tutor aziendale, fungendo da supporto sia nella scelta del luogo adatto alle esigenze del ragazzo, sia nella focalizzazione degli obiettivi e nel monitoraggio del percorso.

Il tutto al fine di renderlo autonomo per il percorso di stage e per il futuro lavorativo.

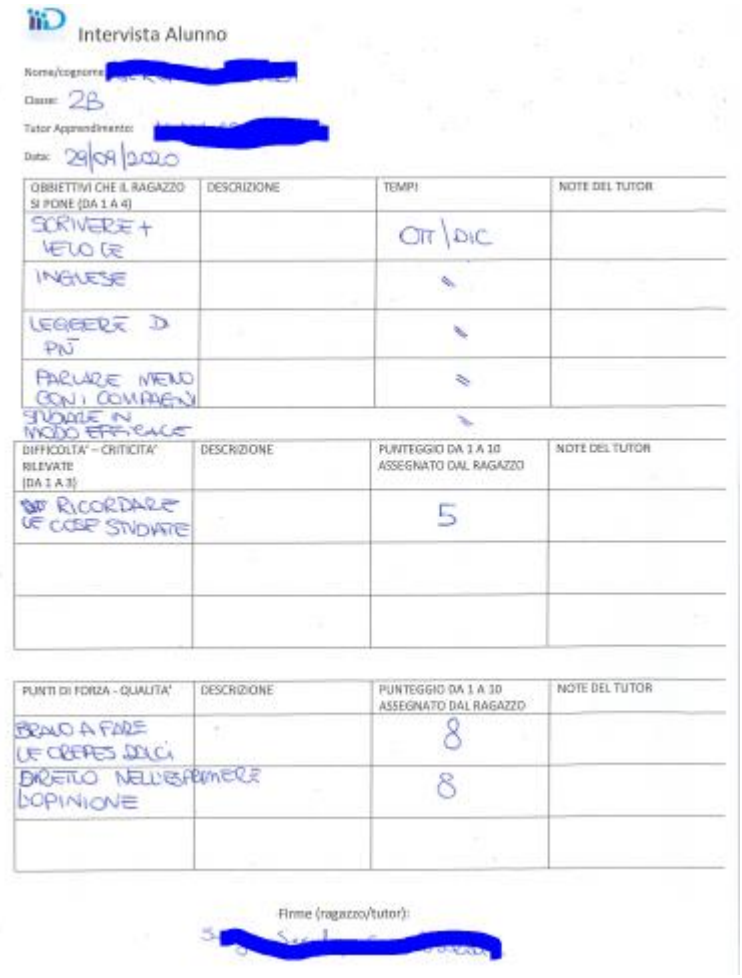
c) PACCHETTO "AFFIANCAMENTO NEI LABORATORIO & METODO DI STUDIO" – 9 ORE SETTIMANALI

Tale proposta prevede il supporto in entrambe le aree appena presentate.

Indipendentemente dal tipo di lavoro che verrà attivato, nella presa in carico e progettazione del percorso per l'alunno BES vi sono tre passaggi compiuti nelcorso dell'anno:

1. INTERVISTA (entro metà ottobre)
2. STESURA PEI/PDP (entro metà dicembre)
3. RELAZIONE DI FINE ANNO (giugno/luglio)

Si ritiene fondamentale coinvolgere l'alunno nel processo educativo e didattico a lui rivolto, l'intervista, realizzata entro il mese di ottobre, ha lo scopo di decidere con l'alunno stesso obiettivi e tempi entro cui realizzarli. Negli anni si è evidenziato come il ragazzo sia molto più consapevole di ciò che spesso si creda delle sue risorse, potenzialità e criticità; coinvolgerlo nella stesura degli obiettivi permette di stringere un'alleanza rispetto al raggiungimento di questi ed inoltre rende il progetto – il futuro PEI, PDP- molto più concreto ed attuabile. Di seguito è fornito un esempio dell'Intervista, in cui un ragazzo esprime gli obiettivi che si pone per il primo periodo dell'anno, è chiamato anche a riflettere le propria criticità e punti di forza. I contenuti vengono scritti utilizzando le specifiche parole utilizzate dal ragazzo in sede d'intervista.



Intervista Alunno

Nome/cognome: [redacted]

Classe: 2B

Tutor Apprendimento: [redacted]

Data: 29/09/2020

OBBIETTIVI CHE IL RAGAZZO SI PONE (DA 1 A 4)	DESCRIZIONE	TEMPI	NOTE DEL TUTOR
SCRIVERE + VELOCE		OTT \ DIC	
INGLESE		"	
LEGGERE DI PIÙ		"	
PARLARE MENO CON I COMPAGNI STUDIARE IN MODO EFFICACE		"	

DIFFICOLTA' – CRITICITA' RILEVATE (DA 1 A 3)	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO DA 1 A 10 ASSEGNATO DAL RAGAZZO	NOTE DEL TUTOR
RICORDARE LE COSE STUDIATE		5	

PUNTI DI FORZA - QUALITA'	DESCRIZIONE	PUNTEGGIO DA 1 A 10 ASSEGNATO DAL RAGAZZO	NOTE DEL TUTOR
BRAVO A FARE LE CREPES DOLCI		8	
DIRETTO NELL'ESPRIMERE L'OPINIONE		8	

Firme (ragazzo/tutor):

Al termine del percorso scolastico si è soliti redigere una relazione finale che descriva e documenta il percorso svolto dall'alunno durante l'anno facendo esplicito riferimento agli obiettivi e attività stabilite nel PDP/PEI e riportando quali obiettivi sono stati raggiunti, quali sono invece decaduti nel corso dell'anno e quali diventano obiettivi per l'anno scolastico seguente. Tale relazione è condivisa con la famiglia ed eventuali servizi specifici in cui il ragazzo è inserito (percorso logopedico, psicologico…).

3.1 Le Scelte Metodologiche

Le scelte didattiche e i cambiamenti metodologici e di gestione che si devono fare per aiutare un alunno con DSA ***si rivelano utili a tutti gli allievi****, perché rendono più efficace la pratica didattica, più consapevole il metodo di studio, più duraturi e profondi gli apprendimenti.* (dal documento congiunto della convenzione AID – Associazione Italiana Dislessia).

Gli interventi individualizzati offerti afferiscono ad aree specifiche e ad hanno obiettivi mirati. In questi anni sono stati scelti e messi a punto in seguito ad una constante osservazione degli alunni, riflettendo sulle modalità con cui rendere il ragazzo più consapevole di sé e su quali processi mette in atto nell'apprendimento, siano essi cognitivi o emotivi/emozionali. Le scelte metodologiche sono messe a punto anche grazie ad formazione costante, il partecipare a corsi di formazione mirati permette di Apprendere da chi ha più competenze e ciò è fondamentale per il professionista, per la crescita personale e formativa.

Di seguito è riporta una sintesi delle metodologie ad oggi utilizzate:

- AIUTO ALLO STUDIO: affiancamento durante la settimana nello studio in modalità individuale o piccolo gruppo

Scopo: guidare in un medoto di studio per renderlo poi autonomo, favorire la collaborazione. Percorsi di potenziamento degli apprendimenti.

- AFFIANCAMENTO NEI LABORATORI DI CUCINA E SALA-BAR

Scopo: affiancare l'alunno al fine di sviluppare autonomia nei processi di produzione, sviluppo delle abilità di sintesi e astrazione, rispetto dei tempi di produzione e sviluppo della manualità fine.

- IL METODO DI STUDIO

Scopo: aiutare gli alunni ad acquisire un metodo di studio che sia personale ed efficace

- ATTIVITÀ PER SVILUPPARE LE CAPACITÀ DI PIANIFICAZIONE, ATTENZIONE E CONTROLLO EMOTIVO

Scopo: far emergere le potenzialità e rendere il ragazzo conscio dei limiti per poterli gestire

- L'APPRENDIMENTO STRUTTURATO

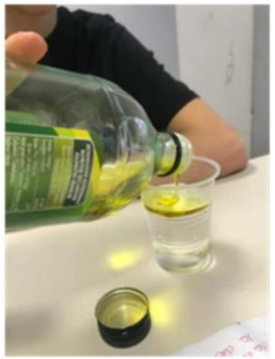
Scopo: sviluppare abilità sociali di base per gli alunni con problemi nel comportamento sociale, scolastico e con ritardo mentale lieve.

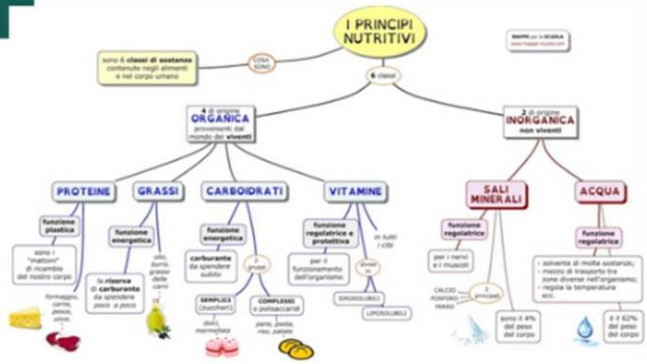
3.1.1 AIUTO ALLO STUDIO

L'affiancamento dell'alunno nello studio non vuole essere un percorso di ripetizioni. La principale differenza è il focus.

Durante una ripetizione, lo dice il termine stesso, il focus è sul compito, sulla materia, sul "ripetere" magari con modalità diversa i concetti e le informazioni che sono state spiegate a scuola e che per qualche ragione lo studente non è riuscito a capire o ad imparare. Può essere che ci sia bisogno di riprendere dei concetti precedenti, perché non chiari, di recuperare informazioni che non sono state studiate e si sono accumulate o più semplicemente di rispiegare quelle informazioni in una modalità diversa. In un percorso di tutoraggio, invece, **il tutor si focalizza sulla persona**, nella dinamica del processo di studio Il vero obiettivo del tutor è quindi quello di rendere il ragazzo più consapevole di sé e dei processi che mette in atto nell'apprendimento, siano essi cognitivi o emotivi/motivazionali.

STORYBOARD
COOPERATIVE LEARNNG
SIMULAZIONI DI VERIFICHE O INTERROGAZIONI
UTILIZZO PC
STUDIO INTERDISCIPLINARE
MAPPE CONCETTUALI




I PRINCIPI NUTRITIVI
ORGANICA
INORGANICA
PROTEINE
GRASSI
CARBOIDRATI
VITAMINE
SALI MINERALI
ACQUA

3.1.2 AFFIANCAMENTO NEI LABORATORI DI CUCINA E DI SALA-BAR

Entrare fisicamente nei laboratori “del fare” è un punto fondamentale per poter osservare i processi e le modalità con cui il ragazzo apprende e sostenerlo nei processi legati ad un “apprendimento attivo”. In particolare va considerato che lavorare in cucina o in sala richiede abilità specifiche: capacità di sintesi e di costruire processi di astrazione, una manualità fine e il rispetto dei tempi di produzione, caratteristiche che alcuni allievi in realtà faticano a sviluppare, specie se in presenza di specifiche difficoltà di apprendimento. Ad esempio la capacità di *proceduralizzare* una ricetta non è scontata per nessun ragazzo, tanto meno per coloro che presentano difficoltà specifiche.

Al termine del laboratorio viene compilata questa griglia per “fissare” ciò che è accaduto durante il laboratorio; è utile per analizzare i progressi, per riflettere con il docente di riferimento e per fornire un feedback all’alunno e alla famiglia.

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE AD USO DEL TUTOR DURANTE LE ATTIVITÀ DI LABORATORIO

Istruzioni: Il tutor, per ogni comportamento descritto, indichi il grado di frequenza secondo la seguente scala:

1 = Sempre
2 = Spesso
3 = A volte
4 = Raramente
5 = Mai

Codice dell’alunno/a: ……..

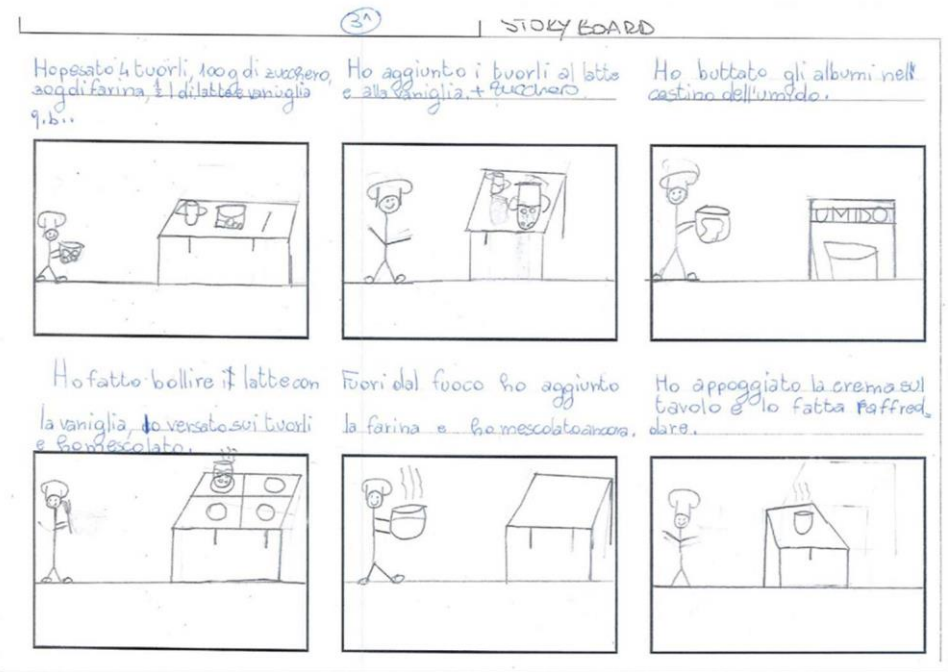
Data osservazione:……..

Il soggetto conosce il corretto uso delle attrezzature	1	2	3	4	5
Il soggetto è autonomo nelle procedure di preparazione	1	2	3	4	5
Il soggetto chiede aiuto al tutor	1	2	3	4	5
Il soggetto conosce i procedimenti relativi alla ricetta in esame	1	2	3	4	5
Il soggetto comprende e non commette nuovamente gli errori delle precedenti attività	1	2	3	4	5

Note Tutor:

Dal Pei: Osservazioni da parte degli insegnanti

*«**LAB. CUCINA: È attenta e motivata nonostante si evidenziano limitate capacità del lavoro in autonomia, porta sempre il materiale richiesto. Obiettivi (fine anno): - tenere pulita la postazione; -impostare in modo corretto la farina; -entro la fine dell'anno saper realizzare: pasta frolla, pane e pizza** (ricordarsi procedura)*

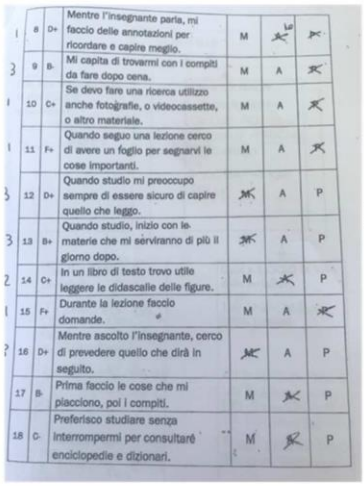


La stesura di uno story board - *Storyboard è un termine inglese che, letteralmente, significa "tavola della storia" e viene generalmente utilizzato per indicare la rappresentazione grafica, sotto forma di sequenze disegnate in ordine cronologico, delle inquadrature di un fumetto o di un'opera filmata - dopo un'attività di laboratorio, ad esempio, per ricostruire ed analizzare le fasi di realizzazione di una ricetta permette di lavorare sui processi, sull'autonomia e permette* di individuare e poter lavorare su errori di metodo. La stesura di questo prima di un laboratorio di cucina, ad esempio, permette di focalizzare e visualizzare per l'alunno quali sono le fasi fondamentali che la realizzazione di quella certa ricetta richiede, questo nel tempo – anche grazie la costante analisi insieme degli errori- permette di lavorare sui processi di astrazione che svolgere quel determinato compiti richiede.

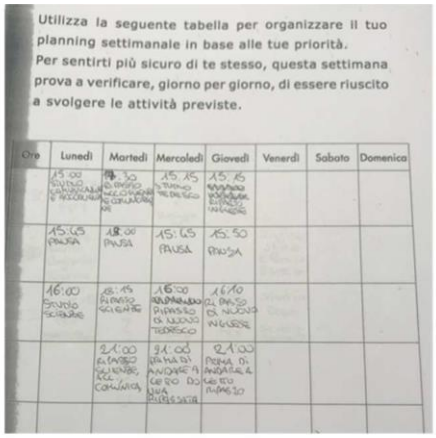
3.1.3 IL METODO DI STUDIO

Al fine di lavorare e potenziare il metodo di studio si propongono attività tratte dal libro "Studio efficace per ragazzi con DSA. Un metodo in dieci incontri" edito da Erickson. Gli autori propongono in questo volume dei materiali utili per potenziare il metodo di studio attraverso un percorso strutturato che parte dall'organizzazione, tocca aspetti quali il prendere appunti, studiare sui libri di testo e creare un piano di ripasso, e si conclude con alcuni incontri dedicati alle verifiche e agli strumenti compensativi e dispensativi. Il programma si suddivide in 10 unità e prevede la figura del tutor come conduttore.

- QUESTIONARIO METODO DI STUDIO, CALENDARIO E CARTELLI



8	D+	Mentre l'insegnante parla, mi faccio delle annotazioni per ricordare e capire meglio.	M		
9	B-	Mi capita di trovarmi con i compiti da fare dopo cena.	M	A	
10	C+	Se devo fare una ricerca utilizzo anche fotografie, o videocassette, o altro materiale.	M	A	
11	F+	Quando seguo una lezione cerco di avere un foglio per segnarvi le cose importanti.	M	A	
12	D+	Quando studio mi preoccupo sempre di essere sicuro di capire quello che leggo.		A	P
13	B+	Quando studio, inizio con le materie che mi serviranno di più il giorno dopo.		A	P
14	C+	In un libro di testo trovo utile leggere le didascalie delle figure.	M		P
15	F+	Durante la lezione faccio domande.	M	A	
16	D+	Mentre ascolto l'insegnante, cerco di prevedere quello che dirà in seguito.		A	P
17	B-	Prima faccio le cose che mi piacciono, poi i compiti.	M		P
18	C-	Preferisco studiare senza interrompermi per consultare enciclopedie e dizionari.	M		P



Utilizza la seguente tabella per organizzare il tuo planning settimanale in base alle tue priorità.
Per sentirti più sicuro di te stesso, questa settimana prova a verificare, giorno per giorno, di essere riuscito a svolgere le attività previste.

Ore	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
	15:00 STUDIO MATEMATICA E ITALIANO	15:30 RIPASSO MATEMATICA	15:15	15:15			
	15:05 PAUSA	18:00 PAUSA	15:65 PAUSA	15:50 PAUSA			
	16:00 STUDIO SCIENZE	18:15 RIPASSO SCIENZE	16:00 RIPASSO DI LINGUA INGLESE	16:10			
		21:00 RIPASSO GENERALE DI MATEMATICA	21:00 PROVA DI MATEMATICA	21:00 PROVA DI ITALIANO			

- PLANNING SETTIMANALE: tempo, pianificazione, consapevolezza delle materie e degli impegni, conoscenza del ritmo di apprendimento

- MAPPE CONCETTUALI O MENTALI

Sono rappresentazioni o modelli grafici dei processi di conoscenza.

Sono particolarmente utili per raffigurare contenuti (sulla carta, così come sullo schermo del computer con appositi software), secondo rapporti gerarchici e legando le diverse informazioni secondo particolari criteri. Nella mappa concettuale, ciascuno segna il proprio percorso conoscitivo, e lo fa in maniera personale in base alla propria rielaborazione e comprensione del materiale. Secondo l'impostazione originale di Novak, lo studioso statunitense che ha introdotto il concetto di mappa concettuale negli anni '70, le caratteristiche essenziali di una mappa sono le seguenti:

- È costituita da nodi concettuali, ciascuno dei quali rappresenta un concetto elementare e viene descritto con un'etichetta apposta ad una sagoma geometrica;
- I nodi concettuali sono collegati mediante delle relazioni associative: in genere vengono rappresentate come frecce orientate e dotate di un'etichetta descrittiva (in genere un predicato);
- La struttura complessiva è di tipo reticolare (che quindi potrebbe non presentare un "preciso punto di partenza").

3.1.4 PIANIFICAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EMOTIVO

Negli anni si è rilevato fondamentale lavorate su queste specifiche aree di deficit:

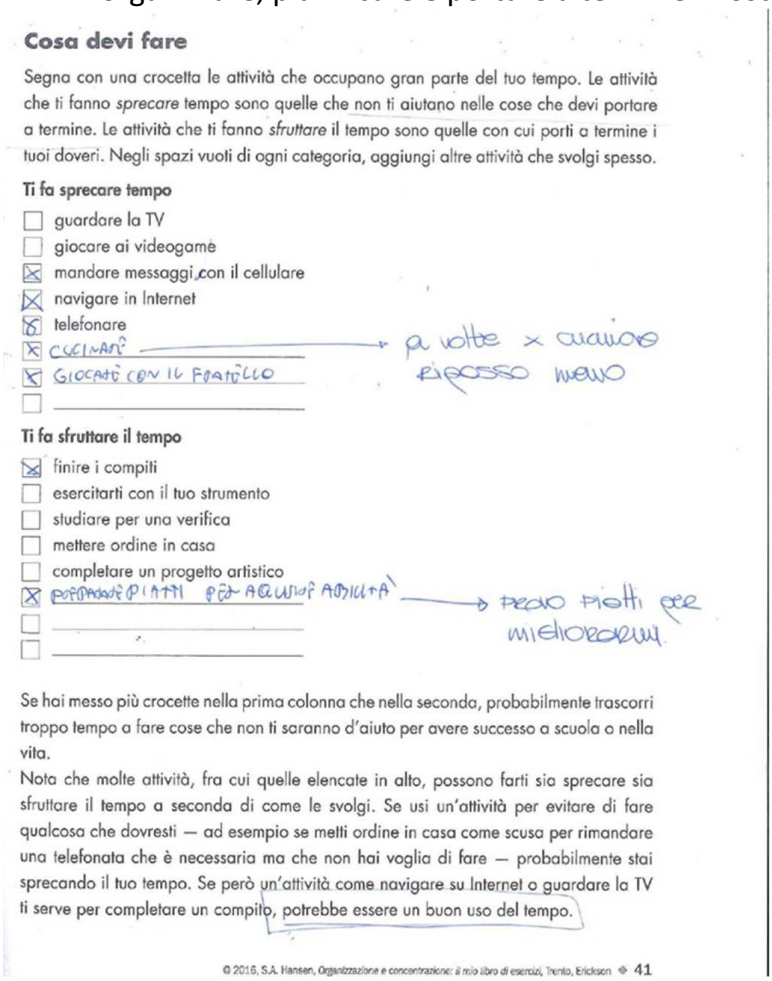
- difficoltà nelle capacità organizzative
- difficoltà nella memoria di lavoro
- difficoltà nel controllo comportamentale

Sharon Hasen – counselor scolastica americana- ha messo a punto interessanti attività al fine di potenziare specifiche abilità. Il suo libro “Organizzazione e concentrazione: il mio libro di esercizi” propone attività finalizzate a potenziare specifiche abilità:

- migliorare la capacità di organizzarsi;
- acquisire la capacità di gestire il tempo;
- imparare a controllare le proprie emozioni e il proprio comportamento;
- riuscire a pianificare la giornata;
- migliorare l’attenzione e la concentrazione;
- sviluppare la memoria di lavoro;
- imparare a portare a termine un compito o un obiettivo.

Di seguito alcuni esempi:

- La gestione del tempo: lo scopo è migliorare le funzioni esecutive che ci aiutano ad organizzare, pianificare e portare a termine i nostri obiettivi.



Cosa devi fare

Segna con una crocetta le attività che occupano gran parte del tuo tempo. Le attività che ti fanno *sprecare* tempo sono quelle che non ti aiutano nelle cose che devi portare a termine. Le attività che ti fanno *sfruttare* il tempo sono quelle con cui porti a termine i tuoi doveri. Negli spazi vuoti di ogni categoria, aggiungi altre attività che svolgi spesso.

Ti fa sprecare tempo

- ☐ guardare la TV
- ☐ giocare ai videogame
- ☒ mandare messaggi con il cellulare
- ☒ navigare in Internet
- ☒ telefonare
- ☒ CUCINARE → a volte x cucinare ripasso meno
- ☒ GIOCARE CON IL FRATELLO
- ☐ _____

Ti fa sfruttare il tempo

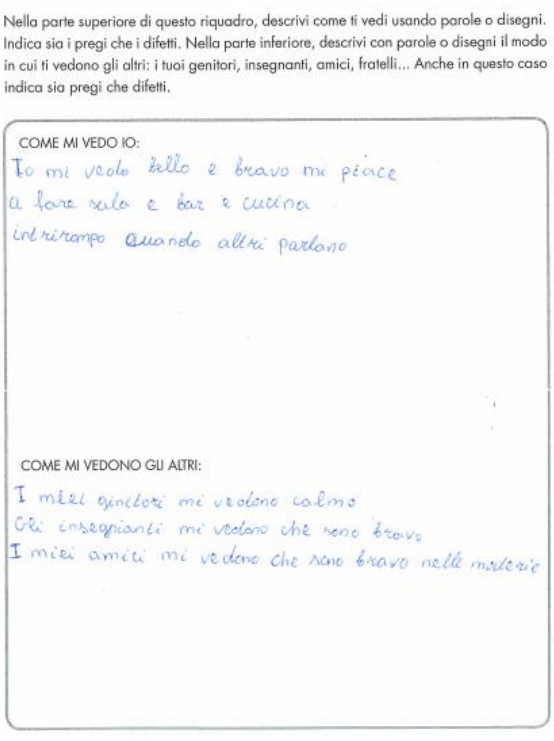
- ☒ finire i compiti
- ☐ esercitarti con il tuo strumento
- ☐ studiare per una verifica
- ☐ mettere ordine in casa
- ☐ completare un progetto artistico
- ☒ POSSIBILITÀ DI FARE PIATTI PER AGUSIA AMICITA → devo fatti per migliorarmi
- ☐ _____
- ☐ _____

Se hai messo più crocette nella prima colonna che nella seconda, probabilmente trascorri troppo tempo a fare cose che non ti saranno d'aiuto per avere successo a scuola o nella vita.

Nota che molte attività, fra cui quelle elencate in alto, possono farti sia sprecare sia sfruttare il tempo a seconda di come le svolgi. Se usi un'attività per evitare di fare qualcosa che dovresti — ad esempio se metti ordine in casa come scusa per rimandare una telefonata che è necessaria ma che non hai voglia di fare — probabilmente stai sprecando il tuo tempo. Se però un'attività come navigare su Internet o guardare la TV ti serve per completare un compito, potrebbe essere un buon uso del tempo.

© 2016, S.A. Hansen, *Organizzazione e concentrazione: il mio libro di esercizi*, Trento, Erickson

- Autostima e controllo emotivo: si lavora con l'alunno nella percezione di sé.



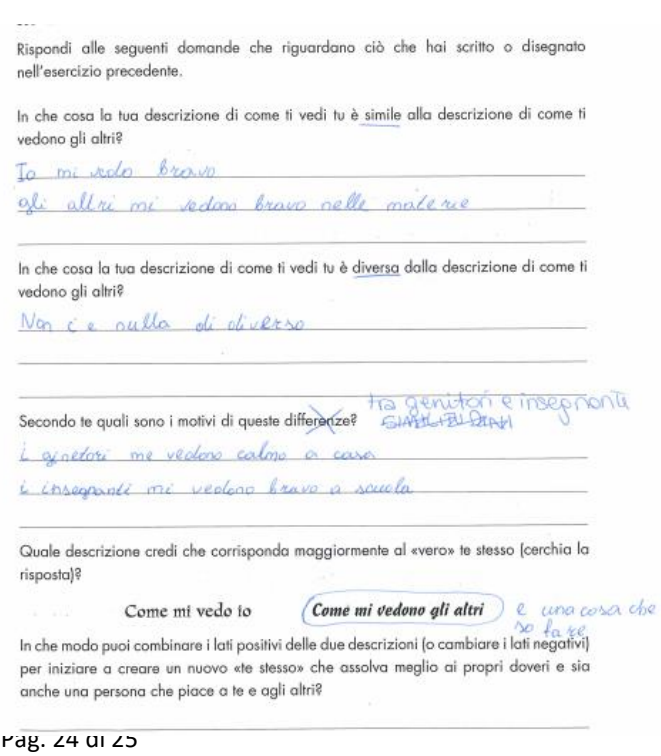
Nella parte superiore di questo riquadro, descrivi come ti vedi usando parole o disegni. Indica sia i pregi che i difetti. Nella parte inferiore, descrivi con parole o disegni il modo in cui ti vedono gli altri: i tuoi genitori, insegnanti, amici, fratelli... Anche in questo caso indica sia pregi che difetti.

COME MI VEDO IO:

Io mi vedo bello e bravo mi piace
a fare sala e bar e cucina
interrompo quando altri parlano

COME MI VEDONO GLI ALTRI:

I miei genitori mi vedono calmo
Gli insegnanti mi vedono che sono bravo
I miei amici mi vedono che sono bravo nelle materie



Rispondi alle seguenti domande che riguardano ciò che hai scritto o disegnato nell'esercizio precedente.

In che cosa la tua descrizione di come ti vedi tu è simile alla descrizione di come ti vedono gli altri?

Io mi vedo bravo
gli altri mi vedono bravo nelle materie

In che cosa la tua descrizione di come ti vedi tu è diversa dalla descrizione di come ti vedono gli altri?

Non c'è nulla di diverso

Secondo te quali sono i motivi di queste differenze? fra genitori e insegnanti

I genitori mi vedono calmo a casa
i insegnanti mi vedono bravo a scuola

Quale descrizione credi che corrisponda maggiormente al «vero» te stesso (cerchia la risposta)?

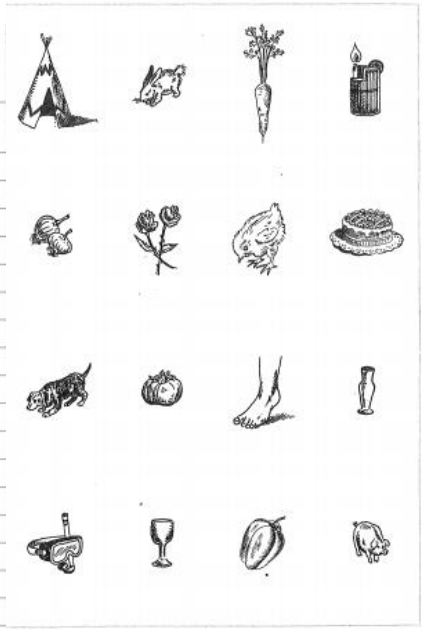
Come mi vedo io — ***Come mi vedono gli altri*** — è una cosa che so fare

In che modo puoi combinare i lati positivi delle due descrizioni (o cambiare i lati negativi) per iniziare a creare un nuovo «te stesso» che assolva meglio ai propri doveri e sia anche una persona che piace a te e agli altri?

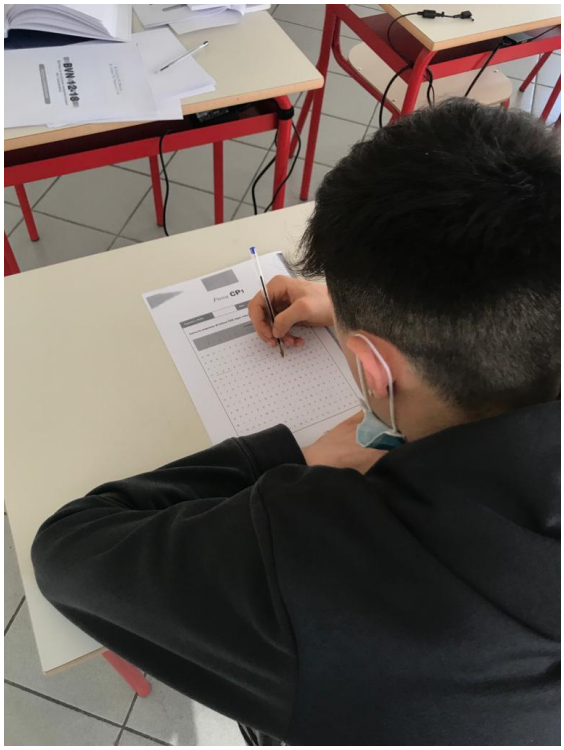
- Memoria: lo scopo è lavorare sulla memorizzazione per categorie.

Dopo la somministrazione di ciascuna scheda segnare nelle rispettive colonne la successione delle risposte date.

1ª SERIE 16	2ª SERIE	3ª SERIE	4ª SERIE
MASCHERA	MASCHERA	TENDA	BANANA
CIPOLLA	PEPERONE	FELPA	INDIANO
PEPE	GATTO	PIEDE	CIGLIEGIA
CANE	CIPOLLA	CASA	TENDA
MAIALE	CASTELLO	NOSA	VESTITO
ROSA	ACCENDINO	GREMBIULE	MELA
AGLIO	SCOPA	VESTITO	CARTELLA
VASO	MAIALE	CIGLIEGE	RAMO
TORTA	INSALATA	PERA	PENTOLA
PULCINO	CONIGLIO	CARTELLA	
TENDA		TENDA	
CAROTA		PIPA	
POMODORO			



- Impulsività: lo scopo è lavorare sulla gestione dell'attenzione e sul controllo del proprio comportamento.



4. I PUNTI DI LAVORO APERTI

Quello che si è voluto descrivere sono gli obiettivi e le metodologie ad oggi possibili in un percorso di personalizzazione e progettazione specifici attuabili durante il percorso scolastico.

Questo anno di chiusure ci ha costretto a ripensare al concetto di **inclusione**: un obiettivo su cui stiamo lavorando è rendere quest'ultima un pilastro delle Scuole di Formazione Dieffe, motivo per cui tutor delle diverse sedi stanno dialogando per poter standardizzare, mantenendo ognuno la propria individualità, metodologie e strumenti di lavoro.

Un altro punto di lavoro aperto e che ad oggi manca di una strada di lavoro metodologico riguarda l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità o che comunque sono in situazione di bisogni speciali. Spesso propri quelli che non hanno deficit specifici o disabilità gravi, ma che però non hanno una completa autonomia sono proprio quelli più in difficoltà in un inserimento lavorativo. "Se una persona con disabilità viene ammessa in un'organizzazione che non procede a nessun cambiamento egli viene assimilato, se invece l'accoglimento comporta adattamento tanto da parte della persona con disabilità, quanto da parte dell'organizzazione, allora si parla di integrazione." (Andrea Canevaro)

Ma come è possibile realizzare l'inclusione? Come è possibile favorire l'integrazione presso un'azienda?

A tal fine risulta fondamentale poter progettare un lavoro al fine di:

- gestire il processo di inserimento delle persone con disabilità in azienda
- formare le "altre" persone, ovvero educare la diversità per considerarla una condizione di normalità
- aumentare il coinvolgimento tramite la distribuzione del lavoro secondo le loro competenze.

"Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua capacità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido" (Albert Einstein).

E' necessario poter offrire alle persone con disabilità un percorso specializzato di orientamento, formazione e job coaching.

E' nato un vero e proprio bisogno di coinvolgere le persone con disabilità, superando l'obbligatorietà della legge riguardo le assunzioni di persone con disabilità, rendendole partecipi ai processi lavorativi a seconda delle valutazioni delle competenze e alla giusta posizione all'interno dell'azienda.